

ti cogli occhi propri, confessano candidamente essere tanto mutato tra noi (dice il corrispondente del Lombardo-Veneto a detta *Civiltà*) lo spirito pubblico, che non rimane più se non che qualche rara ed impotente favilla dell'incendio del 1848. L'opera del rinsavimento non è certo pienamente compiuta, ma va ogni giorno perfezionandosi. Clemenza e perdono generale, assoluta dimenticanza del passato, saggia amministrazione, provvide leggi, rispetto alle legittime tradizioni della nazionale grandezza, tendenza a riunire nel bene tutte le classi sociali all'ombra del principato, tutte le carriere aperte all'ingegno accompagnato dalla lealtà del carattere e dalla eminenza del merito, libertà amplissima e buon mercato di comunicazioni nell'interno e coll'esterno, sono benefici che i popoli apprezzano e riconoscono. Aggiungete nell'arciduca una mente perspicace e vogliosa del bene, una volontà determinata, un cuore veramente benefico, ed intenderete il perchè del nuovo indirizzo dell'opinione pubblica. Alcuni giornali nostri e forestieri indirettamente o direttamente censurano il governatore arciduca per avere introdotto nella sua corte un lusso ch'essi dicono eccessivo. Ma è da notare, anzi tutto, che egli ha dallo stato la somma d'un milione duecento mila lire all'anno da spendere: inoltre egli è assai ricco del proprio, e può quindi, senza inconvenienti, mantenere la sua corte in un lustro veramente reale. La sua generosità poi e la sua splendidezza non possono che giovare alle arti ed all'industria nazionale, sia direttamente, sia coll'eccitamento comunicato da quell'esempio alla classe nobile e signorile. I danni cagionati tra noi dalla rivoluzione alle arti ed alle lettere sono incredibili Dopo 10 lunghi anni di miserie e di stenti, le arti e le lettere hanno d'uopo d'una mano forte e generosa che le sollevi e le rianimi. La strada ferrata da Milano a Venezia, dopo 22 anni, è finalmente

compiuta, essendo stata aperta sin dal 12 ottobre. L'arciduca è partito da parecchi dì per Venezia in compagnia dell'arciduchessa sua sposa. Egli vuole acquistare l'amore de'suoi amministratori, per ottenere il quale intento non lascia sfuggire veruna occasione favorevole". Infatti, tosto se ne giovò. Imperocchè recatosi l'arciduca governatore nel 1858 a Vienna, ne' 3 mesi del suo soggiorno presso l'imperatore fratello, a seconda della sua ingiunzione allorchè gli affidò il governo del regno Lombardo-Veneto, di riconoscere i bisogni del paese in tuttociò che ne concerne il progresso intellettuale e materiale, e di prendere a tempo validamente l'iniziativa rispetto a provvedimenti atti a soddisfarvi, espose gli studi fatti ed i bisogni. Avendo l'arciduca consultato le congregazioni del regno, esaminò poi egli stesso lo stato dell'amministrazione, scoperse abusi, conobbe bisogni, pensò a riforme, e dopo un anno di ponderazione, recò egli stesso al monarca le sue proposte per il bene del suo popolo. Indi, dopo esame, l'imperatore a' 16 luglio 1858 ordinò quelle molte importanti disposizioni e miglioramenti amministrativi, che raccontai superiormente ai propri luoghi, sia sulla giusta proporzione di perequazione sull'imposta prediale nel regno Lombardo-Veneto, sia per la riforma dell'accademie, per dare un più sicuro indirizzo e una più vigorosa vitalità alle arti del disegno, fulgidissima gloria d'Italia, sia in vantaggio de' medici condotti, sia per facilitazioni negli obblighi di coscrizione, sia per animare l'opera grandiose in corso, compimento della rete di ferrovia, la copia d'acqua potabile in Venezia, e quanto altro contiene l'ammirabile circolare dell'arciduca governatore del regno, precipuamente a vantaggio delle due capitali Milano e Venezia, la 1.^a ricco centro di un'operosità intellettuale e pratica, la 2.^a bella di arti e monumenti, come città commerciale e marittima, onde prosperino vieppiù nel